Denise Turrel, *Le blanc de France. La construction des signes identitaires pendant les guerres de Religion (1562-1629)*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30112>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30112

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 142-143

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Denise Turrel, *Le blanc de France. La construction des signes identitaires pendant les guerres de Religion (1562-1629)*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 21 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30112> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30112>

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Denise Turrel, *Le blanc de France. La construction des signes identitaires pendant les guerres de Religion (1562-1629)*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

DENISE TURREL, *Le blanc de France. La construction des signes identitaires pendant les guerres de Religion (1562-1629)*, Genève, Droz («Travaux d'Humanisme et Renaissance, CCCXCVI»), 2005, pp. 256.

- 1 Le sciarpe bianche, che nel Seicento saranno il distintivo dei francesi sui campi di battaglia europei, nel Cinquecento, durante le guerre di religione, sono il segno di riconoscimento delle truppe protestanti che affrontano l'esercito reale. È questa evoluzione di simbologia ad essere l'oggetto della ricerca di Denise Turrel. O meglio, a partire dallo studio di questa evoluzione l'A. sviluppa «una ricerca sull'emblematica delle guerre di religione, la quale si inserisce in una ricca corrente storiografica che ha per punto di convergenza la dimensione simbolica del potere politico, e che ha ampiamente rinnovato l'interesse degli storici per le produzioni simboliche dello Stato: segni, cerimonie e discorsi» (p. 9). L'area cronologica stabilita sono la settantina d'anni circa tra il 1562 (inizio della prima guerra di religione) e il 1629 (data dell'editto di Alès che conclude l'ultima), suddivisa nel periodo delle guerre propriamente dette (1562-1598) e nel periodo in cui lo scontro si fa essenzialmente memoria (primi trent'anni del Seicento). Queste date delimitano la traiettoria di un oggetto caricato di significati, la sciarpa bianca appunto (un *sémiophore*, nell'accezione, voluta da Krzysztof Pomian, di un oggetto «la cui apparenza, la cui localizzazione, o entrambe le cose, mostrano che è investito di significati»). L'indagine mette a confronto diversi tipi di fonti, e fa interagire testi e documenti iconografici, sfruttando le riflessioni degli

etnologi sui rituali o dei sociologi sulle identità sociali. «Le sciarpe bianche che fanno irruzione sulla scena simbolica francese nel 1562 sono in primo luogo un contrassegno militare; ma sono anche un oggetto suscettibile di rituali e di cerimoniali civili, o all'inverso di profanazioni e di manifestazioni di rigetto; sono, infine, il supporto di un colore, a partire dal quale sono elaborate costruzioni discorsive complesse. Il loro studio è quello della loro 'invenzione' e della loro ricezione, della loro appropriazione, così come è quello del sistema di significati cui esse rinviano» (p. 11).